



MONTEPIESI

Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 12-69

Responsabile: Sec. Franci Mauro

Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2

Amministrazione: F. A. Lazzeri Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4

C/C P. 12766530

Nell'VIII centenario della nascita esploriamo

IL VOLTO DI FRANCESCO D'ASSISI

Santo Francesco...

Il 4 Ottobre, con grande solennità, ebbero inizio, prima in Assisi, poi a Roma in Campidoglio, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle più alte autorità dello Stato, le celebrazioni dell'ottavo centenario della nascita di S. Francesco, Patrono di Italia. Mentre Pertini stava risalendo dalla cripta della Basilica di S. Francesco, ove si conservano i resti mortali del Santo, gli fu chiesto un pensiero, che riassume il suo stato d'animo. « Quando

Proprio così! Noi ci *dileguiamo*. Gli sforzi che si fanno per non dileguarci, li conosciamo. Ma conosciamo pure l'inutilità di tali sforzi. Anche Francesco, finché ebbe la fede della gran massa dei cristiani, si arrabattò per non « dileguarsi ». Gli piaceva fare la « prima donna » alle spese del padre Pietro Bernardone che sperava, anche lui di non dileguarsi, lasciando il bene avviato negozio a quel suo ragazzo così dotato... »

saremo morti noi — rispose — dopo nemmeno un anno nessuno ci ricorderà... Sono passati 800 anni da quando nacque questo amico dei poveri, e tutti lo ricordano ».

Giusto! E' un'osservazione quella del Presidente della Repubblica che già formula un'antico Salmista. Diceva:

Gli anni della nostra vita sono settanta,

ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica e dolore,

passano presto e noi ci dileguiamo (Sal. 90,10).

Francesco comprese che quell'immensa vita, dono dell'infinito amore di Dio, non doveva essere *asservita*, ma *servita*, come Dio aveva deciso, allorché aveva fatto dell'uomo il suo luogotenente sulla terra.



Ma quando Francesco, dopo l'incontro con il lebbroso ed il colloquio col Crocifisso di S. Damiano, si rese conto che quella sua smania di fare il protagonista, per ora nella piccola Assisi, e, poi, più tardi, allorché sarebbe divenuto cavaliere, e magari, perché no! condottiero di una qualche famosa compagnia di venatura, si rese conto, dicevo, che era una fesseria. Decise di cessare di servirsi degli altri per mettersi al loro servizio, soprattutto a servizio degli sfortunati.

Francesco verrà celebrato come l'amico della natura e degli animali; come colui che dette un particolare impulso all'arte bizantina verso la movimentata arte giottesca; come il poeta che espresse artisticamente i primi pigolii della

La grande avventura di frate Francesco

poesia italiana. Certamente non sarà dimenticata la devozione e la lealtà con cui servì e amò la madre Chiesa, come ha ricordato il Papa nel suo Messaggio ai numerosissimi giovani, che in S. Pietro a Roma e ad Assisi, aprirono l'Anno Franciscano con una entusiastica veglia di Preghiera.

Anche coloro che non hanno il dono della fede, che caratterizzò Francesco, e in parte, i suoi contemporanei, che nello studio del passato si muovano al ritmo delle demodè danze dello storicismo, potranno rendere più simpatico il simpaticissimo Frate Francesco e, forse, illuminare qualche angolo della sua poliedrica figura, rimasta ancora nell'ombra. Solo coloro, però, che riusciranno a scoprire e ad impossessarsi delle forze dinamiche che rese così efficiente l'azione del poverello, che, quando nel 1226 morì, lasciava 30 mila Frati, divisi in 13 Province monastiche, disseminate in tutto l'Occidente e nel vicino Oriente, senza contare migliaia di Clarisse e un numero così copioso di Terziari che impensierivano Federico II (1194-1250), giacché Francesco aveva vietato loro di portare armi, sia offensive che difensive; solo coloro, dicevamo che riusciranno a impossessarsi della molla interiore, della forza dinamica che animò Francesco, si sentiranno spinti a mutar mente e, per riflesso, po-

tranno influire salutarmente nell'asfittica esistenza dell'umanità, in questo scorcio del secondo millennio, tutta protesa ad *avere*, ma così poco preoccupata di *essere*.

Ebbene: quale fu questa molla interiore, questa forza dinamica che fiorì e fruttificò nella gioiosa vita di Francesco e continua a fiorire ed a fruttificare nei suoi figli e nei suoi simpatizzanti? *L'amore*. Intendiamoci: non un qualsiasi amore, ma l'amore per Iddio, in Cristo Gesù, incarnato, nato in una stalla, vissuto povero, predicatore insonne della buona novella, ai poveri, ai malati, ai peccatori, morto in croce, per amore dei suoi crocifissori. Solo coloro che capiranno la tecnica del Crocifisso della Verna riusciranno a distaccarsi dal loro egoismo, da quell'egoismo che impedisce l'unione con Dio, che chiude il cuore alle bellezze della natura, che spinge ad *asservire* anziché a *servire* le creature e l'uomo, la cui sopravvivenza non è mai stata così in pericolo, come in questo progreditissimo scorcio del secondo millennio.

fr. Lino Randellini



SARTEANO ha celebrato l'ottava ricorrenza centenaria della nascita di san Francesco con una settimana di preghiera e di riflessione sulle scelte operate dal santo in Solcia, qui a Sarteano.

Abbiamo avuto quasi una Sua rinnovata presenza con la reliquia del sangue uscito dalle Sue stimate alla Verna.

Ha chiuso la settimana celebrativa (3-10. ottobre) una celebrazione eucaristica presieduta dal p.A. STELLINI provinciale dei francescani della Toscana.

CANTICO DELLE CREATURE

Altissimo, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore
et onne benedizione.

Ad te solo, Altissimo, se confano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore,
cum tucte le tue creature,
spezialmente messor lo frate sole,
lo quale iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significazione.

Laudato si', mi' Signore,
per sora luna e le stelle;
in cielu l'ài formate clarite et preziose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale alle tue creature dal sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua,
la quale è molto utile et humile
et preziosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte;
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra madre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi
con coloriti fiori et herba.

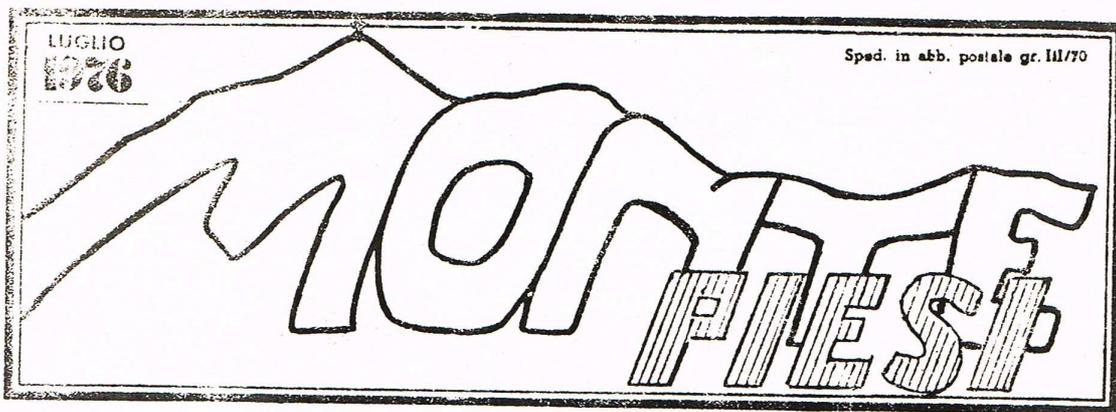
Laudato si', mi' Signore,
per quellu che perdonano per lo tuo amore
et sostengon infirmitate et tribulazione.
Beati quelli che 'l sosterranno in pace,
ca da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente po' scappare;
qual a quelli che morranno ne le peccata mortali;
beati quelli che trovarà
ne le tue sanctissime voluntati,
ca la morte secunda nol farà male.

Laudate et benedicite mi' Signore
et rengraziate et serviateli cum grande humilitate.

S. Francesco





Il 19 Ottobre, alle sette del mattino, é morto dopo breve inesorabile malattia il "nostro" Professor Volterrani. Ci piace ricordarlo riproducendo l'articolo di affettuoso saluto che Montepiesi gli dedicò sei anni fa, nel momento del suo collocamento a riposo. Il Professor Volterrani sarà sempre vivo nei nostri cuori, anche perché tutti gli siamo in qualche modo debitori per quanto ha fatto per il nostro Ospedale e per tutti quelli che hanno avuto bisogno delle sue ottime qualità di Chirurgo. E' triste pensare che il Professor Volterrani ci ha lasciati per sempre, così come é triste pensare che la sua scomparsa coincide con la soppressione a Sarteano di quella Chirurgia a cui Lui aveva dedicato la sua vita.

un riconoscente saluto al prof. VOLTERRANI

Il Prof. Dott. Antonio Volterrani, Primario Chirurgo dal dopoguerra a oggi del nostro Ospedale, è andato in pensione. Il Prof. Volterrani venne a Sarteano il 15/9/1947, dopo essere rientrato dalla prigionia in Russia. Affezionatosi pian piano al nostro paese forse senza neppure averne la consapevolezza, rinunciò, più volte, a importanti prospettive di soddisfazione. Fu così che il nostro Ospedale, che prima non aveva mai avuto un chirurgo fisso, e tanto meno libero docente, e che doveva considerarsi una dipendenza dei paesi vicini da cui saliva quassù il chirurgo in caso di bisogno, iniziò la sua crescita.

Affiancato dal Dott. Andreini e, successivamente dalla Dottoressa Marisa, sua moglie e grazie anche alla collaborazione con gli amministratori, il Prof. Volterrani contribuì in misura notevole alla realizzazione del nuovo Ospedale. I posti letto aumentarono, le



strutture furono progressivamente migliorate e arricchite, il personale (chi non ricorda quando 2-3 infermieri erano più che sufficienti?) arrivò presto ai circa 100 dipendenti di oggi e i medici superarono la decina. Montepiesi, interpretando la volontà dei Sarteanesi, esprime al Prof. Volterrani riconoscenza e gratitudine per i tanti anni spesi per la gente del nostro paese. Ci auguriamo che l'Amministrazione dell'Ospedale faccia al più presto il concorso per il nuovo Primario Chirurgo in modo da non distruggere ciò che il nostro Professore ha costruito ed a cui la popolazione è abituata. Pertanto, dopo trent'anni di tale qualificata assistenza, speriamo di non rimanere per molto tempo senza chirurgo e di non dover dipendere dagli altri paesi come nel '46.



SARTEANO

redazione:
corso garibaldi
c/c P. 13766530

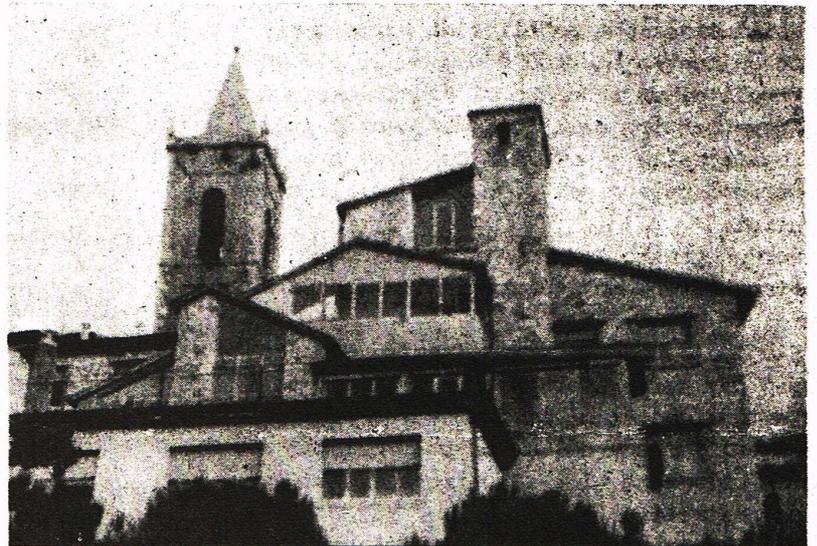
2000

LA SPESA SANITARIA NON È LA «GRANDE DIVORATRICE» DELLE RISORSE PUBBLICHE

In effetti il cittadino italiano non riceve gratuitamente ma «acquista» i servizi sociali. Rimane comunque il problema importante della qualità del S.S.N.

nella foto:

una veduta del nostro ospedale



Hanno tentato di spiegarci perché si deve essere contenti che ... si è mandata via la chirurgia. La politica dei piccoli passi ovvero: "e tutti si presero qualcosa". Non peggiorate ulteriormente, voi che comandate, la qualità della vita dei Sarteanesi: ridatemi il nostro Ospedale!

No, signori uomini dei partiti, no! La vostra logica ancora una volta non mi convince!

Mio padre, indipendente, fece parte del Comitato di Liberazione clandestino, fin dalla fondazione. Erano tempi pericolosi, quelli, e suo fratello fu in carcere per analoghe ragioni.

Io, ragazzo, più di una volta andai ad avvisare lui e i suoi amici, in riunione, che c'era pericolo (una volta li avvisai in tutta fretta che era stato istituito, a loro insaputa, il coprifuoco con tutte le conseguenze del caso). Ebbene, nell'ottobre del '44, (conservo il documento), quando cioè da 4

mesi i pericoli non c'erano più, ricevette una lettera in cui gli si comunicava che, in qualità d'indipendente, non poteva più far parte del CNL. Così, fin dal principio la democrazia è degenerata in partitocrazia. Perché questa premessa? Semplicemente perché soltanto così si può spiegare come Sarteano si fa portare via, pezzo per pezzo, il proprio Ospedale, e magari ringraziando chi vota questa o quella proposta a danno del paese. La mia logica invece è questa: a Sarteano avevamo un buon Ospedale, che faceva fronte alle necessità del paese e dei paesi vicini come Radicofani, Cetona, San Casciano ecc.. Era un Ospedale voluto da generazioni e generazioni di compaesani, venuto "su" con lasciti di Sarteanesi (la cui volontà testamentaria è stata tradita), fatto progredire da personale di Sarteano o che tale si sentiva.

(segue) →

(segue) (ospedale)

Erano stati i vari Selvani, Repetti, Governi ecc.. (i nomi si possono ancora leggere nella lapide del vecchio ingresso) che avevano dato le loro sostanze e il loro tempo per rispondere alle necessità della popolazione. Era stata la "Misericordia" che alla metà del secolo scorso aveva raccolto le generali aspettative. Erano stati i vari Volterrani, Andreini, ecc... che avevano contribuito a farlo diventare, per efficienza, il secondo Ospedale della Provincia, dopo quello di Siena.

Un brutto giorno i partiti decisero di espropriarlo, e da qui cominciò la lenta agonia. I partiti vorrebbero portare due giustificazioni: ragioni di economia e ragioni di efficienza. E' inutile fare i mille esempi che ogni persona di buon senso ben conosce per dimostrare che sono ragioni che non reggono. Senza considerare poi che Chianciano, Montepulciano, Chiusi, Torrita, Sinalunga hanno ben altre risorse che Sarteano, dove l'Ospedale era diventato anche la principale fonte di lavoro. Il futuro monoblocco, portato come paravento per il futuro smantellamento, risolverà alcuni problemi, ma ne porterà altri ben più gravi (e lo sa bene chi ha avuto bisogno di ricoveri in ospedali fuori di qui e specialmente in quelli dove l'uomo diventa un numero). E poi tutti sanno altrettanto bene che il monoblocco non lo vedranno... le generazioni attuali!

montepulciano 5

Intanto Ostetricia e Ginecologia sono state portate a Chiusi, mentre a Sarteano si erano superate le 100 nascite annue e tutti erano soddisfatti di quel settore. Parte della Medicina è finita a Chiusi, e non sappiamo se tornerà. La Chirurgia è stata trasferita a Chianciano. Il personale di amministrazione è finito prima a Chianciano, poi a Montepulciano (dove da anni erano finiti tutti i "nostri" impiegati degli Uffici delle Imposte e del Registro, anche allora senza contropartite). Gli analisti sono finiti a Chianciano. La efficiente sezione di oncologia e di terapia dei tumori è stata costretta ad emigrare, e... gli esempi purtroppo potrebbero seguire e seguiranno. Ci pensate a quanti valentissimi medici e a quanta gente in gamba abbiamo dovuto rinunciare? Concludiamo: in una parola tutti hanno portato via qualcosa da Sarteano senza che gli uomini dei partiti che hanno il maggior numero di voti dalla gente di Sarteano chiedessero e ottenessero alcuna contropartita a favore del nostro paese, in ossequio appunto agli ordini e alla logica di partito e agli interessi degli altri. Di parole sono state dette tante (ricordate quel "nessun posto di lavoro si tocca" proclamato al Cinema solo pochi anni fa?). Io dirò soltanto: signori uomini dei partiti, ridate a Sarteano l'Ospedale di Sarteano. A gestirlo ci pensiamo da noi!

§§ CARLO BOLOGNI §§

CONSIGLIO COMUNALE

Il 18 e il 25 settembre sono state due date importanti per il nostro paese. Il Consiglio Comunale ha infatti preso alcune decisioni che incideranno sul futuro di Sarteano. Con una di queste decisioni è stata deliberata l'approvazione del progetto di restauro funzionale del Palazzo civico e dell'annesso Teatro Comunale degli Arrischianti. Con questa delibera è stato dato il via all'iter burocratico che consentirà di riavere aperto al pubblico il nostro "gioiello": il Teatro degli Arrischianti che, costruito nel 1740 con tre ordini di palchi, è di una straordinaria bellezza ed eleganza artistica. La rinascita del Teatro sarà determinante, dal punto di vista socio-culturale, per il progresso della nostra popolazione. La spesa complessiva sarà di circa un miliardo e 350 milioni.

Con un'altra delibera è stata approvata la fine della "chirurgia" del nostro Ospedale. La delibera di questo ulteriore smantellamento è stata presentata quasi come... male minore. Lasciamo il giudizio ai lettori.

Altre delibere: l'assunzione straordinaria di un'infermiera temporanea all'ex ONPI; la costruzione del marciapiede pubblico di Viale Europa; la risistemazione di Via del Sorbo; il progetto dell'illuminazione pubblica - per la spesa complessiva di un miliardo - del Capoluogo e di Castiglioncello (sono previsti fari sulle mura e sul Castello); una sanatoria per abusati edilizi; un contributo alla Scuola Materna "R. Margherita" e alla Pro-Loce. Si è inoltre discusso sull'orientamento per un eventuale insediamento sul Viale Europa della

segue →

(segue consiglio comunale)

costruend a Caserma dei Carabinieri e di un Centro socio-culturale ricreativo parrocchiale, nonché per un costruendo edificio bancario e di una nuova area di mercato in Via di Fuori.

Fra le interrogazioni discusse citiamo quella di Lazzeri sulla viabilità e in particolare sulla richiesta di statizzazione della provinciale Sarteano-Chianciano e sulla nuova strada aperta in via provvisoria dal Comitato della Giostra del Saracino; quella di Faleri sulla importante cartografia aerofotogrammetrica disponibile presso la Regione Toscana; quella di Lazzeri sul ripetersi degli allagamenti della Chiesa di S. Francesco; quella della Marino sui ritardi di ricambi di lampadine bruciate, sui ritardi per ridare al paese il Teatro, sull'utilizzazione provvisoria della strada aperta per il Saracino e sullo scarso funzionamento delle commissioni conciliari.

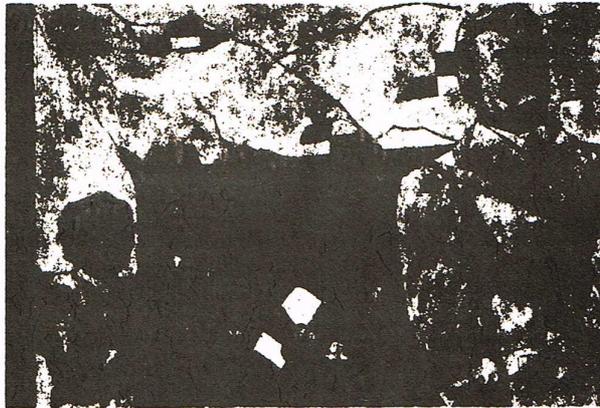
MAGHI DI IERI ... E... DI OGGI

Nel periodico "BOLERO" N° 1843 del 29/8/1982, a pagina 43 é pubblicata la cronaca misteriosa che riproduciamo. Ci risulta che le persone sono realmente esistite e che i dati corrispondono mentre non è stato possibile verificare la realtà dell'avvenimento.....
A proposito di maghi, il noto Silvio Colombo pare che abbia previsto che la contrada di Spingto vincerà la Giostra del Saracino per sei volte di fila... Attendiamo conferma o smentita.....

Agli inizi del 1865 Vincenzo Sassaroli, maestro di musica, andò a stabilirsi a Sarteano in provincia di Siena. In questo paese c'era una banda musicale di 34 esecutori, diretta da Giuseppe Frontini. Inutile dire che i due uomini divennero ben presto buoni amici, accomunati dalla passione per la musica. Il maestro Sassaroli prese l'abitudine di assistere alle prove della banda, prove fatte più per divertimento che per reale bisogno, perché la banda era costituita da parecchi anni e tutti erano ormai dei veterani. Venne il giorno però che la banda dovette dire addio al suo direttore: Giuseppe Frontini doveva infatti allontanarsi da Sarteano per motivi politici e la scelta per la successione cadde sull'amico Sassaroli. Il maestro, per quanto dispiaciuto di prendere il posto dell'amico, fu ben felice dell'incarico affidatogli. Il giorno della partenza di Frontini il nuovo direttore e la banda al completo salutarono in pompa magna il maestro e amico. Alcuni occhi erano stranamente lucidi quando Giuseppe Frontini abbracciò tutti ad uno ad uno. Il giorno seguente si ritrovarono tutti insieme per le prove nel solito appartamento, al terzo piano di uno stabile, ed erano tutti quanti un po' mogi. Particolarmente abbattuto appariva il nuovo direttore, il maestro Sassaroli. Improvvisamente il maestro fece fermare gli esecutori e

Cronache del mistero

PREVEDE IL CROLLO DELLA CASA



Vincenzo Sassaroli, il maestro di musica che passò alla storia più per le sue doti di preveggenza che per le capacità professionali.

con voce grave annunciò che di lì a non molti giorni l'edificio in cui si trovavano sarebbe crollato. Gli astanti si guardarono l'un l'altro, alquanto perplessi; ci fu qualcuno che sottovoce ipotizzò una improvvisa pazzia del maestro, ma nessuno osava contraddirgli ad alta voce. Sassaroli, vedendo gli amici sconcertati dalla sua asserzione, sottolineò di avere avuto una visione molto chiara del crollo di quell'ap-

partamento, insieme a tutto l'edificio; dal tetto alle fondamenta, anzi, sempre più sicuro di quanto diceva, precisò persino il giorno e l'ora. Dopo di che sciolse la seduta. Quella sera stessa tutto il paese sapeva dell'improvvisa follia del maestro, ma egli noncurante degli aberleffi e dei motteggi, andava ripetendo con sicurezza quanto aveva preannunciato. Il proprietario del palazzo, il canonico Giusep-

pe Bacherini, pur credendo anche lui a una improvvisa follia del Sassaroli, fece comunque controllare l'edificio da due esperti architetti che lo rassicurarono della solidità della casa. Si arrivò finalmente al gran giorno; nei caffè, negli ultimi tempi non si era parlato d'altro e si erano andate formando due fazioni, l'una che derideva il maestro ed erano i più, l'altra più sparuta che credeva nelle sue doti precognitive. Quella sera erano in molti nei dintorni della casa e i musicanti erano tutti riuniti al terzo piano, pronti per le prove, per dimostrare di non credere alla follia del maestro. Sassaroli, invece di prendere in mano la solita bacchetta, scongiurava gli astanti ad allontanarsi, che di lì a poco sarebbe stato uno sfacelo e sarebbero morti tra le macerie. Era tale il suo accento di supplica che la banda decise di accontentarlo e ad uno ad uno scesero le scale. Vedendo la banda allontanarsi, anche gli altri inquilini si limitarono. Non erano passati cinque minuti dallo sgombero dello stabile, che si udì un gran fracasso; la casa era crollata all'ora precisa prevista da Vincenzo Sassaroli. Grazie alla sua visione del futuro, non c'era stata nessuna vittima. Il paese guardava ora con venerazione e sgobottimento l'uomo che, grazie alla sua straordinaria dote di veggenza, aveva scongiurato una tragedia.
a cura di SILVANA BORELLI

SAGRA DELLA CASTAGNA

IL CIRCOLO RICREATIVO EX ENAL organizzerà per il 14 novembre "La 9a Sagra della Castagna". Alle ore 13 in un noto ristorante verrà consumato un pranzo e al termine castagne arrosto con abbondante vino. Ci saranno canti popolari e una festa da ballo rallegrata da una rinomata orchestra. Oltre ai soci e familiari, possono partecipare tutti coloro che desiderano passare qualche ora in allegria.

È TEMPO DI TEATRO

TRATTO DA:

LA NAZIONE/13

Giovedì 30 settembre 1982

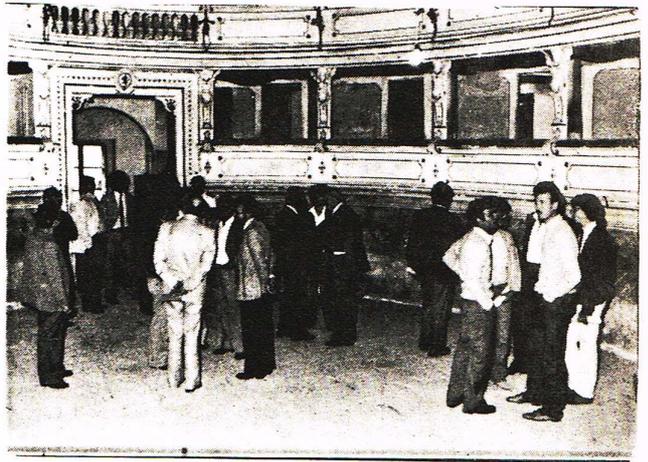


Foto Trombesi

Cronaca di Siena convegno-dibattito sul teatro degli Arrischianti.....

Sarteano rivuole il teatro Un progetto agli Arrischianti

Diciamo che la vita di oggi, anche se carica di contraddizioni e incertezze, ha in sé però quella capacità critica, che può richiamare indietro le punte avanzate delle avanguardie e rivitalizzare esperienze passate in una sorta di richiamo delle immagini perdute, o la riscoperta di un linguaggio capace di far vibrare il cuore.

Così, se per molto tempo ci si è dedicati a tutto ciò che era tecnica e scienza fino quasi a dimenticare «il passato», c'è oggi per fortuna, in una voluta reazione all'eccessivo razionalismo, un recupero del tempo perduto; una presa di coscienza di certi aspetti e manifestazioni non più considerate rovine fatiscanti o sopravvivenze da dimenticare, ma un patrimonio comune da recuperare e salvaguardare, come sedimento stesso dell'oggi.

Ne consegue, quasi genera-

lizzato, un impegno a riabilitare tutto quello che si era per anni respinto o non compreso nel suo valore intrinseco, recuperando un sentimento del tempo che registri ogni allusione e ricordo. Infatti, accanto alle feste paesane che rappresentano il volto immediato dell'anima popolare, c'è il desiderio di veder rivivere luoghi e istituzioni che hanno visto accentrare lo spirito creativo delle generazioni precedenti.

Questo è quanto avvenuto a Sarteano, dove la popolazione, con un notevole sforzo collettivo, è riuscita a far rivivere l'antica giostra del «Saracino», e ora rivuole il «teatro». Ed in questa direzione si stanno muovendo l'impegno dell'amministrazione comunale e del sindaco, Primo Morgantini, affinché Sarteano possa riavere il «suo teatro».

Forse per chi non conosce questo piccolo gioiello del

'700, la notizia potrà sembrare di poco conto, ma per un abitante di qui, il discorso «teatro» suscita emozioni e ricordi di una giovinezza lontana, ormai passata, ma pronta a ritrovarsi in un nuovo impegno per tutta la comunità.

Il teatro, chiuso ormai da circa venti anni perché pericolante e in abbandono, ha un notevole interesse dal punto di vista storico e artistico (è notificato con decreto del ministero dei beni culturali).

Nella prima metà del '700, quando sulla scia dell'Arcadia, andarono diffondendosi in tutta Italia accademie e circoli letterari, anche Sarteano ebbe la sua accademia, denominata degli «Arrischianti» che, dopo un periodo iniziale, si sistemò nella sala maggiore dell'edificio comunale, che venne adibita a teatro per rappresentazioni musicali e teatrali e per riunioni di carattere

letterario - scientifico.

Inserito quindi nel complesso architettonico del Palazzo comunale, ha la tipica struttura del cosiddetto «teatro all'italiana» del '600, con sala ovoide e vari ordini di palchi. Rimaneggiato e restaurato successivamente, ebbe nel 1885 eleganti aggiunte di stucchi e dorature che lo resero un prezioso esempio del suo genere.

Sarà perciò motivo di soddisfazione generale apprendere che, proprio in questi giorni, il consiglio comunale ha approvato il progetto di restauro e il ripristino del teatro, inquadrandolo giustamente nella sua funzione sociale e culturale, per una rivalutazione come spazio geometrico di convergenza e incontri per una vita della comunità, fatta di affetti e intese, ancora tutte da recitare e da vivere.

Wanda Menichelli

CONTRIBUTI:
A SARTEANO,
PERCHÈ NO!

600 MILIONI PER IL TEATRO CITTADINO

(a Siena...)

Trent'anni dopo la grande operazione di ripristino finanziata dal Monte dei Paschi che aveva restituito i Rinnovati al pubblico senese, il Comune ha finanziato e promosso un intervento di eccezionale importanza che ha riportato il maggior teatro senese allo splendido stato della sua tradizione, fornendogli anche di impianti moderni e funzionali che lo collocano all'avanguardia in Toscana per i corredi tecnici.

TRATTO DA:

LA BALZANA 7

SIENA - MAGGIO 1982

ANNO XXI - NUMERO 1

ANCHE I PRETI MUOIONO

 ANCHE QUEST'ANNO: 1982
 15 AGOSTO: GIORNATA DEL SEMINARIO

Una giornata diversa da tutte le precedenti....
 E' la prima volta, infatti, da quando il nostro seminario fu aperto 200 anni fa, che è VUOTO; non ospita più, cioè, i folti gruppi di ragazzi e di giovani, che, per tanto tempo, hanno rappresentato la speranza delle nostre diocesi.
 I "folti" gruppi si sono a poco a poco assottigliati, fino all'estinzione di oggi....

Abbiamo un solo giovane in teologia. Una volta ordinato sacerdote, tra qualche anno, si aprirà un periodo di attesa, che non sappiamo quanto lungamente non meno di una decina di anni - in cui non avremo più nuovi sacerdoti; mentre, purtroppo continuerà ad assottigliarsi il numero già impoverito, dei sacerdoti viventi, ormai, in maggioranza, ultracinquantenni, come dimostra l'ultima statistica diocesana che riportiamo.

La statistica del clero delle tre diocesi comprende 75 sacerdoti, di cui 3 (fino a 30 anni), 3 (31-35), 8 (36-40), 4 (41-45), 4 (46-50), 11 (51-55), 13 (56-60), 7 (61-65), 10 (66-70), 7 (71-75), 5 (76 e oltre

CON OTTOBRE: il primo venerdì: adorazione eucaristica presso le suore del S. Volto dalle ore 9,30 alle ore 16,30 - ogni 13 del mese: alla Messa vespertina e alle ore 21 pregheremo insieme (sacerdoti, suore e popolo di Dio) perchè Dio Padre chiami al suo servizio anche nella nostra comunità giovani e ragazzi e perchè i chiamati rispondano: SI, ECCOMI!

ECCO UN ALTRO PROBLEMA CHE RIGUARDA TUTTI!

FU' UN PROBLEMA ANCHE PER GESU'!
 CHE COSA FARE? ASPETTARE? NON E' PROPRIO IL CASO.
 QUALCOSA DA FARE, POSSIBILE A TUTTI, CE LA INDICA IL SIGNORE: PREGARE!

Una delle situazioni più dolorose in cui può precipitare un popolo, come ce ne dà testimonianza il Vangelo, è proprio quella di un gregge senza i pastori....

"Vedendo le folle, ne senti compassione, perchè erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore..." (Mt. 9,36)

Non è un caso che anche Gesù abbia voluto sperimentare questa angoscia e ne abbia indicato il rimedio...

"Allora disse ai suoi discepoli: la messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe". (Mt. 9,37)

Sommersi dal secolarismo, ci siamo disabituati a pregare; tantomeno abbiamo pregato perchè fiorissero "vocazioni", ed ecco il deserto....

Una volta, in questa "giornata" chiedevamo un aiuto finanziario per sostenere la vita del seminario, oggi soprattutto, imploriamo da tutti che ci si INGINOCCHI A LUNGO, ogni giorno, pregando così: "SIGNORE, MANDA OPERAI NELLA TUA MESSE"



DIO PADRE, infatti, cerca e chiama preti, frati e suore nelle nostre famiglie, nelle nostre case e non tra gli angeli nel cielo! Dio chiama e sceglie liberamente; noi dobbiamo offrirgli dove poter scegliere e chiamare.

Le nostre famiglie, se cristiane vogliono essere davvero, devono preparare le scelte e le chiamate del Signore.

Ma dove, oppure chi, Dio può scegliere e chiamare se il figlio o i figli si difendono a denti stretti da chiamate di Dio al sacerdozio o ad altro servizio nella Chiesa?

Come possono rispondere a Dio giovani e ragazze di famiglie "cristiane" nelle quali non solo non si sono mai invitati i figli a

pensare a questa eventuale "vocazione", ma i propri figli si sono sistematicamente e...diabolicamente vaccinati contro qualsiasi idea di essere nella vita prete, frate o suora?

IN OGNI FAMIGLIA CRISTIANA CI SIA SEMPRE "la parte di Dio": FIGLI O FIGLIE, CIOE', A DISPOSIZIONE DI DIO SE LUI VORRA' INVITARLI AD ESSERE PER LUI E PER GLI ALTRI.

Le nostre famiglie cristiane di Sarteano non siano gelose di Dio; non siano averse con la Chiesa; non siano egoiste con gli uomini.

Dio, la Chiesa e gli altri hanno bisogno di uomini e di donne che non pensino e decidano egoisticamente per la loro vita.
 Dio, la Chiesa e gli altri aspettano e cercano uomini e donne aperti e disponibili alle loro attese, speranze ed esigenze.
 Che li trovino nelle nostre famiglie cristiane di Sarteano.



Dobbiamo poi proporre (a livello di famiglia e di comunità cristiana) ai nostri ragazzi e ragazze, anche il servizio sacerdotale e consacrato tra le possibili scelte di vita; non per autopresentarsi a Dio, ma per interrogarsi e disporsi a dire di SÌ a una vocazione (chiamata) in questo senso.

Ricordare a tutti, ai giovani in particolare, che nel disegno di Dio ci sono due vocazioni nella vita: il matrimonio e il celibato consacrato consacrati dal relativo sacramento del matrimonio e dell'ordinazione sacra.

RILEGGIAMO TUTTI: adulti, giovani e ragazzi, nel vangelo di MARCO al capitolo 10, ai versetti dal 17 al 22; pensiamoci bene e...diamoci da fare...



Venerabile Arciconfraternita di Misericordia
SARTEANO

DOMENICA 24 OTTOBRE: ASSEMBLEA FRATELLI E SORELLE.

Ore 9,30: Santa Messa nella chiesa del Suffragio

Ore 10,30: Comunicazioni del provveditore

Approvazione bilancio di previsione

Premiazione dei fratelli per l'anno 1981

Per la visita al cimitero del 1° novembre alle ore 15
15, si pregano i fratelli di indossare la cappa.

FONDO SUOR FERNANDA: hanno contribuito: Perugini Linda Vanni Settimia

Suor Fernanda sarà in Italia nel prossimo ottobre; verrà a Sarteano a salutare tutti e tutti ringraziare.

APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE:

INCONTRI DI PREGHIERA

PER LE VOCAZIONI

venerdì 5: adorazione eucaristica presso suore S. Volto
dalle ore 9,30 alle 16,30

sabato 13: veglia di preghiera nella chiesa del Suffragio alle ore 21

CASTILIONCELLO DEL TRINORO: DOMENICA 28: FESTA PATRONALE DI SANT'ANDREA APOSTOLO
Santa Messa alle ore 16

QUALCHE VOLTA



Parliamo
dei
Cristiani



Essere presenti con il proprio volto di cristiani nella società è oggi un compito irrinunciabile. Intervenire nei problemi di tutti i giorni, nell'educazione dei figli, nel mondo del lavoro, nella assistenza agli anziani e ai deboli, nell'insegnamento, partendo dalla coscienza di essere cristiani e di vivere, quindi, uniti nella medesima Chiesa universale, e confrontarsi con quanti la pensano in modo diverso. Costruire una società migliore che sappia difendere i valori che sono patrimonio naturale dell'essere uomini, la difesa della vita e del lavoro per tutti, ad esempio la difesa, insomma, della dignità di ogni uomo. Questo è ciò di cui parliamo, ed è il programma del nostro lavoro.

SCUOLA INTERDIOCESANA DI TEOLOGIA

FINALITA' E MODALITA'

La Scuola Interdiocesana di Teologia oltre che aiutare la Comunità Ecclesiale a maturare la propria fede, si propone la preparazione

- ai ministeri (diaconi, accoliti, lettori, ministri straordinari dell'Eucarestia);
- all'insegnamento della Religione nelle scuole;

Allo scopo predispone questo Corso della durata di TRE ANNI.

COMUNE DI SARTEANO

Alla Redazione di Montepiesi

L'articolo pubblicato da Codesto Giornale, nel n°9 del mese di Agosto, a firma della Professoressa Marino Silvana Mangiavacchi, Consigliere Comunale Indipendente, presentata nella Lista del P.C.I. ed eletta con i voti degli elettori comunisti, spinge questa Giunta ad un chiarimento su ciò che l'Amministrazione Comunale ha fatto in merito alla preparazione ed allo svolgimento della Giostra del Saracino. Lo facciamo perché ciò sia chiaro a quella parte di opinione pubblica che non ne è a conoscenza e che potrebbe essere influenzata dalle inesattezze contenute nell'articolo della professoressa. Ci si accusa:

1°) Di avere in un primo tempo ostacolato il realizzarsi dell'iniziativa.

2°) Di non aver messo a disposizione nessun operaio.

3°) Di aver consentito due mercati ed una fiera la settimana precedente la manifestazione per ostacolare il lavoro degli organizzatori.

Tutto ciò per concludere che la Consigliera non se la sente di mettere il fiore all'occhiello dell'Amministrazione Comunale, cosa, del resto, che questa Giunta non ha chiesto né alla signora, né a nessun altro, consapevole di aver fatto ciò che ha potuto e non ciò che avrebbe voluto fare se avesse avuto più mezzi a disposizione.

Detto questo ci preme precisare:

1° Di fronte alla prima richiesta del Comitato, di svolgere la manifestazione in Piazza, deviando il traffico per le vie del Paese vecchio, la Giunta Municipale espresse forti riserve, giustificate dal fatto che l'intenso traffico automobilistico di quei giorni avrebbe creato una situazione estremamente pericolosa, data la inidoneità delle strade del vecchio centro.

Questa preoccupazione fu condivisa anche da una parte del Comitato e dai Capitani delle Contrade, fino al punto di prendere in considerazione e poi realizzare la nuova strada di scorrimento che tutti conosciamo. A quel punto le perplessità della Giunta caddero immediatamente, infatti fu un rappresentante della Giunta a recarsi all'ANAS di Perugia per caldeggiare l'autorizzazione alla deviazione del transito e fu sempre un rappresentante del Comune a recarsi in Prefettura per ottenere l'Ordinanza di chiusura delle strade, senza tener conto che tutte le domande relative alla deviazione del traffico sono state inoltrate dal Comune. Un rappresentante della Giunta si è

recato a Roma per ritirare le armature degli Armigeri e un altro ha partecipato assiduamente alle riunioni del Comitato Per l'Organizzazione del Servizio d'Ordine, che si è poi rivelato perfettamente efficiente.

2° Non è vero che il Comune non ha messo a disposizione nessun operaio come asserisce la professoressa. Basterebbe pensare al lavoro estenuante dei Vigili Urbani che, in collaborazione con i cittadini volontari, hanno permesso lo svolgersi ordinato di tutta la manifestazione, alla sistemazione della viabilità agli Spartitoi con la copertura di un tratto di gora eseguita dai nostri operai, alla messa in opera di tutta la segnaletica stradale alla presenza degli operai del Comune, alla spanditura della sabbia per la pista dei cavalli a tutto il lavoro di ripulitura della Piazza, fino alla muratura dei pali per le transenne.

Poteva il Comune fare di più?

Probabilmente sì. Ma dal fare un esame autocritico del nostro lavoro allo scopo di spingerci a fare di più e meglio l'anno prossimo, ad annullare con disprezzo ciò che è stato fatto, c'è una bella differenza.

Non sappiamo dove la Consigliera abbia attinto le false notizie che ha pubblicato. Sappiamo però che se ella, anche in virtù della carica che ricopre, avesse chiesto notizie al Comune, e soprattutto avesse partecipato alle riunioni di gruppo alle quali è sempre stata regolarmente invitata, non Le sarebbe stato possibile scrivere tante inesattezze.

Spiace che in una manifestazione che ha visto uniti tutti i cittadini e l'Amministrazione Comunale, un Consigliere di maggioranza, anche se indipendente, ma pur sempre eletto nella lista del P.C.I., non si preoccupi affatto di scrivere tante inesattezze nel tentativo di mettere la Cittadinanza contro l'Amministrazione.

3° In merito al mercato e alla fiera tenutisi nella settimana precedente lo svolgimento della Giostra, si fa notare che non hanno intralciato in alcun modo il lavoro degli organizzatori e che, soprattutto, il Comune deve tener conto degli interessi di tutta la popolazione.

Si ringrazia la Redazione di Montepiesi per l'ospitalità che vorrà dare alla presente, dichiarando da parte nostra chiuso l'argomento.

p. La Giunta



IL SINDACO

Morgoce

Polemiche sul Medioevo

In riferimento all'articolo di Fabiana Bassani «rifluire nel Medioevo», apparso nel Vs. n. 8, si precisa che la Giostra del Saracino di Sarteano ha visto, malgrado l'assenza di pubblicità, la presenza di non meno di 7.000 spettatori (e non 1400 come scritto nell'articolo stesso).

Con l'occasione si fa presente che l'accostamento con altre manifestazioni della zona è del tutto gratuito.

La Giostra del Saracino di Sarteano non è infatti una manifestazione a carattere prevalentemente folcloristico-turistico come le tante altre sorte negli ultimi anni (es.: quelle citate nell'articolo), ma la sua vetustà e soprattutto la sua continuità nei secoli, dal 1500 a oggi, hanno pochissimi altri riscontri in Italia e in Europa. Aveva luogo infatti anche per tutto il 1800 (una locandina del 1913 parla di «festa tradizionale») e per tutto questo secolo fino al 1962. Viveva cioè anche quando non si parlava più di manifestazioni ora assai note (la Giostra del Saracino di Arezzo fu ripresa infatti nel 1931, e anche la Quintana di Foligno non ha avuto continuità nei secoli). Un accostamento può essere fatto con il Palio di Siena; ma anche i documenti di quest'ultimo risalgono, per la continuità, solo al 1620.

La Giostra del Saracino di Sarteano è pertanto un fenomeno socio-culturale di alto interesse, e gravemente deplorevole è stata la classe dirigente dell'ultimo ventennio.

Coinvolge la popolazione per tutto l'anno, perché è profondamente radicata nel cuore della gente, tanto che i risvolti turistico-folcloristici sono praticamente marginali.

Per il Comitato Centrale della Giostra del Saracino (Carlo Bologna)

La Città Valdichiana

TREQUANDA

Ingresso del nuovo parroco d. Pierluigi

Alla presenza di tutte le autorità del paese e di numeroso popolo sabato 9 ottobre ha fatto il suo ingresso in parrocchia il nuovo parroco di Trequanda don Pierluigi Grilli. L'antica e suggestiva chiesa parrocchiale ha risuonato dei canti che la corale delle giovani di Trequanda ha eseguito durante la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Alberto Glioli, vescovo diocesano. Al Vangelo il presule ha ricordato la figura del sacerdote e del parroco, ha invitato tutto il popolo di Trequanda ad accogliere il suo nuovo parroco, che porta con sé l'esperienza pastorale acquistata in vari anni di sacerdozio esercitato in diversi centri importanti delle nostre diocesi, quali Sarteano, Montepulciano Stazione e Chiusi Stazione.

Concelebravano con il Vescovo lo stesso don Grilli, alcuni sacerdoti dei paesi limitrofi e il vicario generale di Pienza, mons. Sini.

Dopo la cerimonia della presa di possesso e la S. Messa, il nuovo parroco ha ricevuto tutti i presenti nei locali della parrocchia.

Dopo alcuni mesi dalla morte di don Lido Benvenuti, ultimo e stimato parroco di Trequanda, la nostra parrocchia ha finalmente potuto riavere la sua guida e il suo pastore.

Al carissimo don Pierluigi vanno le felicitazioni e gli auguri di tutti noi.

Montepiesi, che ha visto alla sua guida Don Pierluigi per diversi anni, si rallegra con lui per l'importante ruolo che gli è stato affidato, gli fa tutti i migliori auguri per un'ottima riuscita della sua alta missione, nella speranza di riaverlo un giorno a Sarteano dove era riuscito a "smuovere" tutti gli ambienti.

Le percentuali Istat

Dai dati ISTAT apprendiamo che nell'ultimo decennio il numero delle abitazioni è cresciuto nel nostro paese del 38,42% passando da 1606 a 2223.



Ricordiamo

Alberto Petracchini

autore della nostra prima testata

fanno il verso a marceau

Dal 1° al 7 Ottobre scorso, la palestra comunale ha visto impegnato, per 3-4 ore a sera, un gruppo di circa 15 giovani in un'attività del tutto nuova per il nostro paese.

Si è svolto infatti un corso di Mimo e Espresione corporea, organizzato da "La Forma di Nencio" e diretto da Maria Claudia Massari, allieva della Scuola internazionale di Mimo dramma di Parigi "Marcel Marceau".

Nello stesso periodo la bravissima insegnante ha svolto con i bambini della scuola materna "Regina Margherita" una serie di lezioni di "recitazione" che, educandoli a una maggiore padronanza del proprio corpo, li ha molto divertiti.

Ci si augura che un'esperienza di questo genere si possa ripetere e che veda una maggiore partecipazione dei Sarteanesi.

«L'ARALDO POLIZIANO» -



DIZIONARIETTO DIALETTALE

Mette'ddi mezzo - imbrogliare
Mette ll'olio nel lume - risolvere

un problema con una soluzione semplice e rapida.

Mettessi di buzzo - impegnarsi a fondo in qualcosa.

Mettessi a ppettinocchio - battibeccare, non voler cedere a nessun costo in una discussione.

Mezzaluna - utensile da cucina per tritare carne o verdura.

Mezzamestola - muratore non qualificato, poco più che manovale.

Mézzo - (con la zeta dura) Fradicio.

Mia - Miei ("i mia 'un vogliono!").

Miccino - fare a miccino = tirare a risparmiare al massimo su tutto.

NOTIZIARIO . . .

UNA MISTICA SCOPERTA

In Sarteano, prov. di Siena, diocesi di Chiusi, durante i lavori di ripristino per danni di guerra di una grandiosa chiesa dedicata a S. Francesco, è venuta alla luce su una parete laterale, in fondo a una cantoria, una cornice a muro delimitante un rozzo affresco, difeso da uno sportello, con immagine molto primitiva a colori accesi, del Sacro Cuore di Gesù. I buoni religiosi di S. Francesco avevano dovuto nascondere l'immagine del S. Cuore, che venivano segretamente, quando in tutta Italia - ma specialmente in Toscana - infieriva il Giansenismo. Proprio il vescovo di Chiusi e Pienza mons. Giuseppe Pannilini ne era uno dei più accesi sostenitori... in una sua notificazione aveva definito il culto del S. Cuore "pestilenziale". Per la verità storica bisogna dire che mons. Pannilini verso la fine della sua vita si ricredette. Quando Pio VI passò per Radicofani (febbraio 1798) andò fin lì incontro al Papa e, buttandosi in ginocchio, gli domandò perdono. Il Papa lo rialzò e l'abbracciò.

(Dal "Messaggero del Sacro Cuore" - maggio 1956 - pagg 275-281)

AMARA REALTÀ

A Sarteano ci sono 800 giovani sotto i 25 anni: è una realtà di cui tutti devono tener conto, sia per il tempo "occupato" (cioè per procurare loro, qui, posti di lavoro) sia per il tempo "libero" (cioè per procurare attrezzature ricreative, sportive e culturali idonee). La Società Filarmónica fa qualcosa per loro. Tiene aperta infatti tutto l'anno una scuola di musica completamente gratuita. Per informazioni rivolgersi a FRANCO TROMBESI o a SILVIO FE'. La scuola, lo ricordiamo ancora una volta, è aperta a tutti (quindi anche... ai meno giovani!) e i corsi si tengono tre volte alla settimana, nel locale sotto le logge del Palazzo Comunale. La scuola interessa anche ai tamburini del Saracino o a quelli che sono interessati a divenire tamburini per il prossimo anno.

È TEMPO DI PROVVEDERE.....

Come in precedenti occasioni, anche per tutta la mattinata del 9 settembre, dopo una notte di abbondanti piogge, dai rubinetti di molte case servite dal "nuovo" acquedotto è scesa acqua color terra. E' stata imbevibile per tutta la giornata. Prima e dopo quel giorno, forti dosi di cloro l'hanno resa e la rendono quasi nauseabonda. In Camporale, dove passa l'acquedotto (e chi va a funghi può verificarlo), sia nel territorio di Spineta sia in quello dell'Aiola, dalle tubature sottoterra sgorga in superficie grande quantità d'acqua che si disperde per il bosco in grossi rivoli e larghe pozze. La situazione si trascina ormai da lungo tempo e peggiora di anno in anno. In un Comune come il nostro, ricchissimo d'acqua, una situazione del genere è semplicemente vergognosa. Che dobbiamo forzatamente abituarci a bere acqua minerale o vino??!

IL CENTRO STORICO "CHE VA SCOMPARENDO"

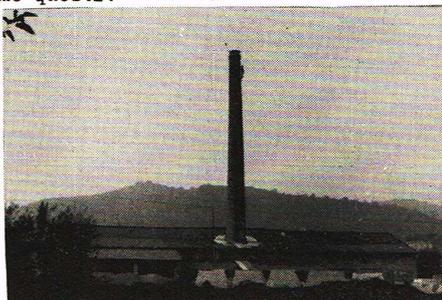
Il vecchio paese si è andato sempre più spopolando. L'ultima "bottega" di Piazza San Martino è stata chiusa; nella Parrocchia di S. Lorenzo, dentro alle mura, ci saranno sì o no 200 abitanti. Intanto le vecchie casine del borgo medioevale sono comprate dai "forestieri" e sono quasi sempre vuote. Questo fenomeno, cioè lo spostarsi fuori dalle mura, si comprenderebbe meglio se le nuove abitazioni fossero veramente confortevoli. In realtà però si vede che la gente che si sposta, va a finire in certi "buchi" di casa, dove a malapena spesso entrano i vecchi mobili, dove non c'è posto per l'anziano, dove il salto della qualità spesso è irrisorio e non compensa il disagio di allontanarsi dal cuore del paese. Quando chi di dovere provvederà, per un'effettiva salvaguardia del centro storico che è patrimonio culturale di tutti, sarà troppo tardi. Eppure sarebbe ancora possibile fare qualcosa, favorendo le ristrutturazioni interne e dando un'informazione migliore agli abitanti del vecchio paese.

MULTA AD OGNI COSTO....

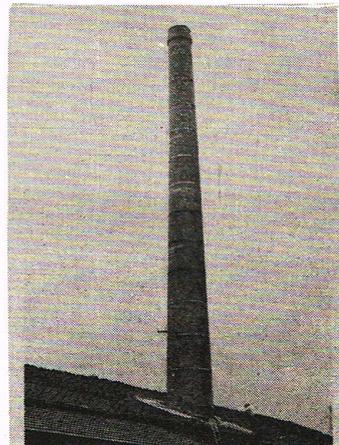
Sarteano ha trovato la strada della pubblicità gratuita! Uno dei protagonisti del Rally di San Remo - **CINOTTO** - si ricorderà infatti per un pezzo del nostro paese: è stato multato a Sarteano perché uno degli OTTO fari della sua "Audi" non funzionava!!

VIAGGIARE CON DISAGIO

Segnaliamo i gravi disagi cui devono sottoporsi i nostri studenti... in trasferta. Quelli che vanno a Montepulciano usufruiscono di un solo autobus e ci stanno come "le sardine", nonostante ripetute proteste. Quelli che vanno a Chiusi hanno la fermata un centinaio di metri prima del bivio per la Città e la Stazione, per cui, quando piove, rimediano belle zuppate sia per salire a Chiusi (e le mantengono addosso sui banchi per tutta la mattina), sia per riprendere l'autobus per il ritorno a Sarteano. Una petizione dei genitori di questi alunni alla direzione dell'L.F.I. per una fermata più "cristiana" e intelligente nel Centro di Chiusi: davanti al Cinema Astra con una semplice manovra, non ha avuto alcun esito. Con la sostituzione della SITA da parte dell'L.F.I. non è che le cose (a quanto si sente in giro) siano migliorate, anzi! "Pietro male e Paolo peggio" (nonostante che il Comune sborsi a questa L.F.I. otto milioni all'anno di contributi)!! Per che cosa? Per servizi come questi?



STORIA DELLA FORNACE PECCATORI (2ª PUNTATA)



L'attività procedette fino alla fine della I grande guerra mondiale in modo soddisfacente per cui fu deciso un ampliamento dell'attività e la sua trasformazione tecnologica. I Peccatori riunirono allora le proprie forze a quelle dell'avv. Vincenzo Rinaldi, proprietario, tra l'altro del terreno sede del vecchio forno a pozzo e della cava di argilla e nel 1922 costruirono la fornace a fuoco continuo tipo "Ianuzzi", scavando nel terreno, con tanto di ciminiera alta 27 metri e con tanto di macchinari per il trasporto della creta e la sua trasformazione in mattoni. L'avv. Vincenzo Rinaldi era un uomo saggio e giusto ed era ben voluto da tutti, compresi i suoi contadini e i suoi dipendenti, e tutti ricorrevano a lui per avere consigli. Furono proprio i suoi consigli, i suoi incoraggiamenti e il suo aiuto che spronarono i fratelli Peccatori a trasformare e ampliare l'azienda. L'avv. Rinaldi, che era considerato da Aldo come un padre, "segui" la Fornace fino all'improvvisa morte, avvenuta nel 1946. Il combustibile usato per la cottura dei mattoni fu allora la lignite di Ribolla e di Pienza. Le condizioni di lavoro ebbero qualche miglioramento con questo tipo di forno, ma esso era ancora scavato nel terreno, ed il carico, ma specialmente lo scarico dei mattoni cotti, continuavano a richiedere grandi sforzi in ambiente a temperatura insopportabile ed in mezzo alla polvere. Nella sfornatura i mattoni erano ancora caldi e gli operai li dovevano lanciare dal basso del forno fino al piano terra; si proteggevano le mani con stracci (i guanti non esistevano) abbracciando pacchetti di mattoni che a piano terra i loro colleghi prendevano al volo: tutto si svolgeva con ritmi precisi e con abilità eccezionale, perché uno sbaglio poteva provocare danni rilevanti al personale (continua)

VEDUTA DELLA FORNACE

Con la riapertura della stagione calcistica 82/83 riapre i battenti anche il nostro "PUNTOSPORT", andato estivamente in "tilt" per mancanza di materie prime. Dodicesimo anno di vita per l'A.C. SARTEANO e dodici campionati disputati di cui 11 in terza categoria ed uno in seconda, risultati non certo lusinghieri considerando il rapporto anagrafico economico nei confronti dei paesi a noi limitrofi. Purtroppo l'amara realtà che vede il Sarteanese cronicamente apatico verso qualsiasi forma di sport, più non consente, ed è già molto se anche quest'anno, dopo ripetuti appelli e vari tentativi di sensibilizzazione, il solito gruppo sparuto di volenterosi si è rimboccato le maniche ed ha saccheggiato temporaneamente l'estinzione dell'unico gruppo sportivo esistente a Sarteano. Formata la Società, il primo problema è stato quello di affidare all'allenatore Fausto Lorenzini un parco giocatori il più competitivo possibile, tenendo conto che le casse sociali, non riempibili con la buona volontà, non permettevano nessun acquisto. Promozione dunque in prima squadra per alcuni dei numerosi ragazzi del settore giovanile, due i nuovi arrivati che non essendo vincolati ad altre società non sono costati nulla; sono il chiancianese Mauro Rossi ala tattica ed il nostro nuovo concittadino Nicola Marciano centravanti. Una vera manna dal cielo è stata inoltre l'amnistia concessa in onore del "Mundial" vinto che ha permesso al sottoscritto Valerio Rossi, a Stefano Bianchi ed a Mauro Morgantini 2° il ritorno ai campi di gioco dopo lunga assenza, un giocatore per ogni reparto che sicuramente influirà sul morale e speriamo anche sul gioco di tutta la squadra. Per il resto, eccetto il prestito di Morgantini Mauro 1° e di Belligni Angelo (esilio tanto volontario quanto inspiegabile in quel di Cetona che comunque ha reso al Sarteano la somma di un milione e mezzo) sono i soliti ragazzi ad inseguire la tanto sospirata promozione. Questi sono i ranghi societari e la rosa dei giocatori con il rispettivo anno di nascita: Presidente ENNIO SABELLI, Vice Pres. ALBERTO SALVADORI, Cassiere LUCIANO MACCARI, Segretario MORENO PIZZICONI, Consiglieri MARIO BANCHI, LUCIANO BANCHI, PIETRO CESARETTI, ORAZIO GONNELLI, FABIO LORENZINI, GIANNI DEL GRASSO, ALBERTO BUSSOTTI; portieri: Niclio Pippi (59), Roberto Rappuoli (64); difensori: Corsi Mauro (57), Marco Pippi (59), Carlo Fé (54), Mauro Morgantini II° (55), Ieri Morettoni (61), Carlo Piazzai (66), Roberto Marabissi (64), Mario Pastelli (65); centrocampisti: Mauro Rossi (57), Claudio Rossi (65), Stefano Bombagli (56), Stefano Bianchi (56), Massimo Argentini (56), Luigi Renzi (64), Pierluigi Becarelli (64); attaccanti: Moreno Pizziconi (52), Valerio Rossi (57), Nicola Marciano (59), Roberto Bartoli (66), Mario Rossetti (65), Paolo Del Balio (64). Ecco infine le altre squadre partecipanti al nostro girone di 3a categoria: Abbadia di Montepulciano, Acquaviva, A.C. Chiusi, Bot Torrita, Castiglione d'Orcia, Montallese, Petroio, Piazze, Radicofani, San Gusmé, Trequanda. Per la temporanea inagibilità del campo di gioco, la preparazione è stata curata soprattutto dal punto di vista atletico, mentre con la palla si è fatto poco, se non queste due "amichevoli" peraltro positive:

SAN CASCIANO- OLIMPIC SARTEANO 2 - 1
E' stata una sconfitta onorevole contro una squadra di categoria superiore. Le reti dei locali, ambedue nel primo tempo, sono venute per due grosse distrazioni della nostra giovanissima difesa (la squadra era composta da 7 ragazzini degli allievi). Nel 2° tempo ha accorciato le distanze Valerio Rossi, che ha poi procacciato anche un calcio di rigore alla propria squadra, ma che Marco Pippi si è fatto parare.
RADICOFANI - OLIMPIC SARTEANO 1 - 3
I biancoazzurri hanno offerto una prestazione disinvolta e brillante. Con una partenza alla grande in 20 minuti hanno segnato tre splendide reti con Argenti, Becarelli e Valerio Rossi e hanno collezionato altrettante palle goal. Poi la squadra ha tirato i remi in barca limitandosi a controllare gli avversari che non hanno mai tirato in porta se non in occasione del goal messo a segno su un discutibile calcio di rigore.

SPORTIVI, SOSTENETE CON LA VOSTRA PRESENZA ALLO STADIO I'A.C. OLIMPIC!!!



E' tornato a nuova vita, con già oltre 50 iscritti, il CLUB JUVENTUS SARTEANO, che in onore del 20° scudetto (festeggiato con un allegro cenone, lazzi, sbandieramenti e foto ricordo) è stato denominato "DUE STELLE". I soci stanno ora organizzando una trasferta in pulman a Torino il 3 novembre per la gara di ritorno della Juve in Coppa Campioni contro i belgi dello Standard Liegi. Per iscriversi al Club e per informazioni sulla gita a Torino, rivolgersi a Giuseppe Sclafani e a Mario Migliore.

Anche i club sportivi, come le contrade, possono essere simpatiche forme di vita associativa. Speriamo che, sull'esempio di quello bianconero, sorgano nel nostro paese altri club.

NOTIZIE SPORTIVE

L'ass.ne PRO-LOCO ha svolto il suo ruolo di animatrice di iniziative promozionali anche in quest'estate permeata dal coinvolgimento di tutta la popolazione nella rinascita del "Saracino". Dopo la tradizionale Tombola, svoltasi quest'anno in un orario insolito (tra le 21 e le 22) ma che ha visto come sempre un eccezionale concorso di gente, lo spettacolo pirotecnico è stato giudicato fra i migliori visti nelle nostre zone. Notevole successo ha poi avuto il raduno d'auto d'epoca a cui hanno partecipato 24 automobili di costruzione anteriore al 1945. Il raduno è stato ripreso da Telemontecarlo, che lo ha ritrasmesso la domenica successiva.

IN RICORDO DI GENTILINA GENTILI

ATTIVITÀ PRO LOCO

Nel secondo anniversario dalla sua scomparsa la zia Ida NATALICCHI ANGELOTTI La ricorda con immutato affetto a quanti l'amarono per il suo intenso e scrupoloso lavoro professionale per lunghi anni svolto al Monte dei Paschi di Sarteano. In sua memoria la zia Ida offre £. 50.000= alla Chiesa di S. Francesco e £. 30.000= all'Istituto Salesiano ove Gentilina ha passato la sua gioventù lieta e serena in mezzo alle care suore. Le nipotine Biancamaria e Alberta ANGELOTTI offrono in memoria della cara zia Gentilina £. 10.000= al Monte - Piesi.-

LETTERA A "MONTEPIESI," DAL FRIULI ^{montepi} 16

Nel 1976, la generosità dei lettori di "Montepiesi" permise di dare una mano a una delle famiglie le più duramente colpite dal terremoto del Friuli.
A distanza di 6 anni ci è pervenuta questa lettera della quale riportiamo alcuni brani.
La lettera termina con un invito ai lettori di rispondere e comunicare:
Ecco l'indirizzo: Fam. Londero Alfeo, Via Tresaghi 184 - 33014 Gemona (Udine)

Gemona 18.9.82

Carissimi tutti di Montepiesi

Siamo la famiglia Londero di Gemona (e io sono la moglie)
Dopo un lunghissimo silenzio da parte nostra, veniamo a voi tutti, pregandovi vivamente di scusare, la nostra negligenza verso di voi, che nel triste momento del terremoto del '76 avete fatto tanto per noi, (ma siamo molto pigri nello scrivere) però quello che voi avete fatto non lo potremo mai dimenticare.
Finalmente dopo tanti sacrifici siamo riusciti a rientrare in casa (e non ci sembra vero).
Il vostro giornalino di Montepiesi

ci arriva sempre puntuale e in fan. Vorrebbero leggerlo tutti per primo.
Siamo molto contenti di avere vostre notizie, anche se non ci conosciamo eppure tramite il vostro giornale è come ci conosciamo già anche di persona.
Leggiamo con piacere che aiutate sempre i poveri o in un modo o nell'altro e io vi auguro di cuore che il Signore ricompensi tutto il bene che fate con altrettanto bene per voi e le vostre famiglie.
Augurando a voi tutti ogni bene e ricordandovi tutti insieme alla mia famiglia con tanto riconoscimento e affetto
fam. Londero Alfeo →

HANNO COLLABORATO:

Colombo Piero, Ruini Mario e Giorgio, Cernuto Carlo, Cesaretti Pietro, Terzigni Rita, Petrucca A. Maria, Bondolfi Mario, Di Simone Alfredo, Baldoni Nella, Governi Diva, Menghetti Annina, N.N., Morgantini Erina, Fusco Anna in m. della zia Maria, Del Buono Giovanni di Milano, Marrocchi Bruna in m. dei genitori, Tocca-celi Regina, Marchi Franco, Storti Amedea in m. del marito, Betti Selia, fam. Palazzo Dino, Mazzuoli Pia, fam. Testi-Carnevali, Peccatori Piero, Mangiavacchi Annunziata in m. del marito Giacomo, Lucarelli Pietro, Netti M. Pia e Luciana, Bertini Giuliana, Rappuoli Concetto, Giorgi Emilio, Rouge Charles, la moglie in m. del marito Buffa Osvaldo, Giulianelli Elisa, Mangiola Silvia, Rappuoli Quinto, Scortecci Luigi, Pallecchi Maria Gabriella, Bacherini Laura, Favetti Ottavio, Poggiani Vittorio,

F.G., Della Lena Sara in m. del suo Leandro, fam. Castoldi Maria, Buoni Nello e Emma in m. dei loro Cari, Pizzoli Osvalda, Angelotti B. Maria, Fastelli Pansolli Lina, Lelli Elisabetta, Nofroni Sergio, Suor Carla, Muti Antonio, Boero Gemma, Morgantini Zaira in m. dei suoi defunti, Rinaldini Giuseppe, Funalbi Orlanda, Martelli Lido e Mirella, Rotta Lodovico e Rina, fam. Tramontano Guerritore, Marrocchi Piera in m. dei suoi defunti, Frati Carlo, Aver Franco, Palestri Dino, Giometti Alfredo, Satta Luigi, Furbatto Adelchi, Selvani Arnaldo, Brogelli Mario, Cappelletti Angela, Belloni Fernando.

Ha avuto notevole successo, organizzata da:
L'Erboristeria Angolo Verde
di Stefano Franceschini

STATISTICHE

60° di matrimonio: (complimenti!)
Falsetti Giovanni e Penzi Teresa

25° - Pippi Enzo e Morettoni Ersilia, Morellini Giovanni e Buoni o Del Buono Felia. Righi Ugo e Terrosi Giulia. Cesaretti Mario e Fabbri Ultimina.

Nati - NOVARELLI NICOLA di Giovanni e Giorgio Gerardina, PUGNALINI PAMELA di Claudio e Aggravi Daniela, MELONI NICOLA di Silvano e Bianconi Miriana.

Morti - Granchi Vittorio (86), Laurini Ines ved. Valentini (88), Falluomini Concetta in Rinaldini (76), Grassi Angelo (72).
Immigrati: 2 - Popolazione: 4301

A SARTEANO

la
"SETTIMANA DELLE ERBE
e dei Prodotti dell'Alveare,"
dal 6 al 12 Settembre 1982

S. FRANCESCO, SARTEANO ^{montepiano 15}

UNA TESTIMONIANZA:
SAN FRANCESCO A SARTEANO.

"CAPITOLO XXIX

Rifiuta di entrare in una cella chiamata con il suo nome

Non voleva che i frati abitassero in alcun luogo per quanto piccolo, se non constava con certezza chi ne fosse il proprietario. Infatti nei suoi figli pretese sempre la condizione di pellegrini, cioè che si raccogliessero sotto tetto altrui, passassero da un luogo all'altro pacificamente e sentissero nostalgia della patria.

Avvenne che nell'eremo di Sarteano un frate chiedesse ad un confratello da dove venisse. "Dalla cella di frate Francesco", rispose. Come l'udì, il Santo disse: "Poiché hai dato alla cella il nome di Francesco, facendola mia proprietà, cerca un altro che vi abiti, perché io non vi rimarrò più". E continuò: "Il Signore, quando rimase nel deserto, dove pregò e digiunò per quaranta giorni, non si fece costruire una cella né casa alcuna, ma dimorò sotto una roccia del monte. Noi lo possiamo seguire, secondo la forma prescritta, non possedendo nulla di proprio, quantunque non ci sia possibile vivere senza l'uso di abitazione".

(Celano, Vita seconda - da « Fonti Francescane »)

← tratto da:
"S. Francesco tra la gente
dell'Amiata",
di P. Lamillo Ermidio Bensi (1982)

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
Locandina di
alcuni anni
or sono, per
la riapertura
al culto della
Chiesa di
S. Francesco



NATOPER LA SANTITA'

Così piagato, a dorso di mulo, lo vediamo tornare alla volta di Assisi, poi visitare le Marche, tra folle che gli si stringono attorno proclamandolo santo e venerandolo come l'« altro Cristo ». Ma gli occhi, di giorno in giorno, gli si vanno acciecando, la sua persona, a soli quarantadue anni, è un rudere. Non saranno ormai più rinnovabili per lui le stravaganze giocose del "giullare di Dio": quello stesso che una notte di mattana tra gaia e triste, a Sarteano, s'era fabbricato con la neve sette pupazzi — la "moglie", i "fanticelli" e i "servitori" — per illudersi d'averne intorno finalmente per sé gl'incanti di una famiglia. Adesso la sola (l'ultima) bizzarria sarà, se mai, quella di raccomandare a frate Leone di esplorare per i suoi occhi quasi spenti il sentiero, onde non calpestare camminando "frate lombrico" o qualche altra creatura del prato.

E tuttavia l'ultimo biennio elargirà ancora a Francesco qualche gaudiosa schiarita, tutte nel sogno d'un'interiorità poetica e salmodiante. Sarà il *Cantico delle creature*, che gli sgorga nella primavera del 1225 a S. Damiano, nella celletta di frasche che Chiara gli ha preparato sotto il piccolo giardino del monastero. « Laudato si, mi Signore... ». L'anno dopo, ancora in aprile, gli ultimi volti cari attorno al suo veloce declinare. Il vescovo Guido che lo ospita per qualche settimana (e la sua morte è così scontata che dei soldati sorvegliano il palazzo perché, quando dovesse morire, i perugini non s'impadroniscano del suo corpo) "Frate Jacopa" che giunge in tempo, nell'aperto di S. Maria degli Angeli dove da qualche giorno agonizza, a recargli i gustosi mostaccioli e il sudario dove sarà avvolto. E Chiara, là a S. Damiano, vicina un volo di rondini: che quando "sorella morte" avrà finalmente accolto nella pace il suo amico, potrà abbracciarne con le compagne la dolce spoglia. Nella casa delle Clarisse alla salma di lui sarà lecito entrare, quasi lacerandone la chiusura. Infatti l'inferriata del piccolo monastero — la stessa che serve alle monache per ricevere l'Eucarestia — viene divelta perché Francesco possa introdursi a dir loro l'ultima parola d'amore. Come un avventuroso, intemerato e casto cavaliere dei suoi primi modelli giovanili.

Luigi Santucci

E. P. T. - Siena

Ass. Turistica - PRO-LOCO

A SARTEANO

DOMENICA 5 NOVEMBRE 1972

si riapre al culto la

CHIESA DI S. FRANCESCO

**Il Papa: «Gli animali
sono nostri fratelli»**

Mentre gli 80 Sarteanesi, durante il pellegrinaggio a Roma, il 3 Ottobre, ascoltavano il Papa in Piazza San Pietro, lo hanno sentito dire: "trattate francescanamente, come fratelli e sorelle, gli animali, le piante, i minerali. Uno dei pericoli maggiori che corre l'umanità intera è il deteriorarsi del rapporto uomo-ambiente".

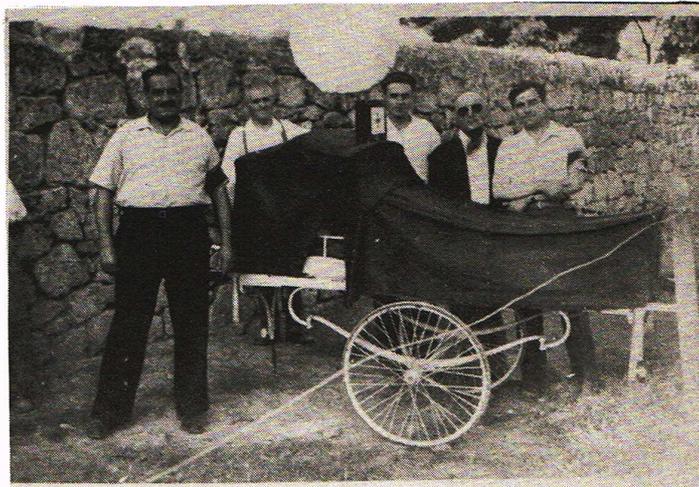
Questo richiamo a San Francesco, fatto dal Papa davanti ai nostri compaesani, ci sembra magnificamente inserito nelle celebrazioni che Sarteano ha fatto in onore del Santo.

saracino ... che sara'

Montepieri 46

Il Comitato, dopo un mese di...ferie, ha ripreso i lavori per preparare il Saracino 1983. Prima di presentare, in un'assemblea generale dei contradaioi, il bilancio morale e finanziario dell'esercizio del Saracino '82, sta facendo un inventario del materiale in suo possesso. Un altro impegno - che é certamente il maggiore - che cerca di portare avanti prima di dare le consegne, é quello di programmare le strutture necessarie per dare alla piazza la maggiore capienza possibile. E' infatti auspicabile che nel corso di qualche anno sia realizzato un insieme di tribune di proprietà della "Giostra del Saracino". Le attrezzature prestateci da Torrita sono state e saranno preziose, ma presentano due punti deboli: 1° non sono state costruite secondo le necessità del terreno di gara di Torrita, necessità che sono diverse dalle nostre; 2° é piuttosto laborioso andare a prenderle e riportarle. Il Comitato inoltre ha chiesto all'Amministrazione Comunale un locale da adibire a magazzino e a sede, per evitare la dispersione già avvenuta in passato. Per ora la risposta é stata negativa, ma poiché alcuni spazi ci sono (per es. sotto la Scuola Materna), non tutte le speranze sono perdute...

Intanto la raccomandazione principale é che le Contrade si mettano subito al lavoro per preparare nel modo più degno il Saracino del 1983. La vita di Contrada é il cardine su cui si fonda la speranza che non ci siano più interruzioni come nel recente passato.



TOTO TROMBESI

SERVIZIO DI EMERGENZA PER LA GIOSTRA DEL SARACINO 1953

(rip. Foto Trombesi)

In questa rara foto dell'epoca (per g.c. di Daniele Grifoni) possiamo vederel'ambulanza di allora. Si riconoscono, da sinistra: Aggravi Domenico (Meco), Lucio li Galliano (Tanabù), Rinaldini Giuseppe, Grifoni Guido (Guido di Lelle), Rosini Archede (Archimede)

UNA VITA SUI PEDALI

(STORIA DI UN CAMPIONE)

Nel numero precedente avevamo prospettato l'intento di far conoscere meglio l'attività sportiva svolta dal corridore ciclista NANDO TERRUZZI, ormai abituale frequentatore estivo del nostro paese.

Aperto, simpatico, comunicativo, ci ha accolto con cordialità, fornendo le notizie sulla sua strepitosa carriera di "seigiornista"; un'attività su pista apprezzatissima all'estero, ma poco conosciuta in Italia.

Ecco perché, nonostante i suoi successi di levatura mondiale, in Italia Nando è rimasto poco conosciuto al grosso pubblico. Mai come in questo caso vale il vecchio agagio: " Nessuno è profeta in patria..."

Nato a Sesto San Giovanni nel 1924, fu campione italiano allievi nel 1942; nel 1948, in tandem con Perona, conquistò il titolo di campione olimpico a Londra.

Ma per trovare gloria e quattrini, dovette, come un emigrato, andare a cercare fortuna negli Stati Uniti, correndo le "sei giorni".

Divenne ben presto uno specialista agguerrito e abile, richiesto in tutte le più importanti manifestazioni del genere. In un ambiente apietato e micidiale come quello delle corse su pista, seppe far valere le sue doti atletiche e di carattere. Macinava chilometri e volate, con impegno e destrezza e il suo cominciò a diventare un nome temibile e ricercato tra gli spericolati "diavoli" della pista. Con la fama all'estero vennero anche i quattrini; di lui parlarono molto le cronache sportive e le riviste specializzate.

Per la sua grande capacità d'impegno e resistenza, fu soprannominato " Nando, il forzato del pedale" e anche "il corridore dallo stomaco di struzzo", perché riusciva a nutrirsi rapidamente tra una pausa e l'altra dell'incessante " bagarre" delle volate.

Girò il mondo in lungo e in largo, essendo divenuto uno dei più richiesti specialisti, tanto che la sua eventuale mancanza faceva perdere in buona parte l'attrattiva della manifestazione. Sarebbe troppo lungo elencare i nomi dei corridori coi quali corse in coppia, portandoli spesso alla vittoria; basta citare Coppi, Anquetil, Darrigade, Post, Arnold ecc.

Ma lasciamo parlare le cifre: 150 sei giorni disputate, 26 vittorie, 32 secondi posti: una carriera brillantissima e quasi irripetibile.

Oggi Nando cura i suoi affari a Nizza, dove risiede; ma ha espresso la sua preferenza per il paese di Sarteano, in vista di un futuro riposo alla sua dinamica attività.

Chissà se il suo entusiasmo per lo sport del pedale avrà la virtù di fare qualcosa in favore della sua diffusione tra i nostri giovani?



TERRUZZI NANDO



Rip. Trombesi